

Mirrored



popolino della Moda

Un trend del momento è l'inside out denim, ovvero il jeans portato al contrario: la parte interna viene rovesciata all'esterno in modo tale da far vedere cuciture, sacchi delle tasche, etichette varie.

Iniziato da un jeans di Zara che ha spopolato sui social, creato appunto, al contrario, il denim capovolto è stato poi riprodotto su pantaloni, gonne e shorts non appositamente pensati capovolti. Da persona poco amante delle distinzioni nette e sempre divertita da qualsiasi intuizione che si rifà all'universo Margiela, devo dire che questo trend mi sta tutto sommato simpatico. E, soprattutto, mi fa pensare alle conversazioni recenti avute con conoscenti e amici sulla tendenza di chi lavora nella moda, di distinguersi dagli altri, dal fuori, dalla norma.



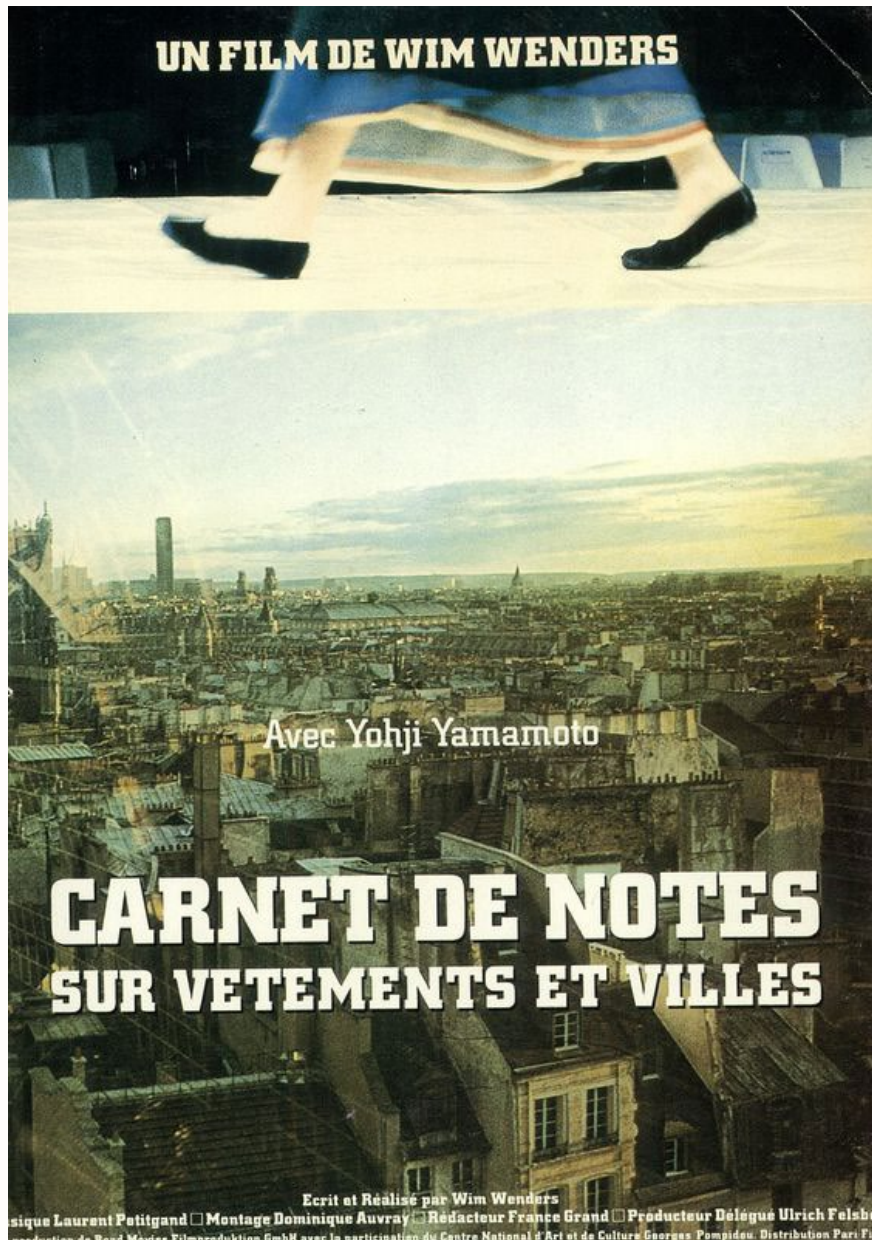
not to buy, perchè stica che faccio pubblicità a un brand di fast fashion.

In una cena tranquilla di mortadella e formaggi, sul terrazzo di casa mia in cui per starci comodi in più di due bisogna avere il corpo *heroin chic* tanto amato dalla moda, discutevamo di diritti dei lavoratori e del concetto di sacrificio che sa di Agent Orange: molto fumoso, molto tossico. Di come questi due potessero combinarsi con la narrazione di innovazione, di distacco dal passato e dalla moda mainstream che molti piccoli nuovi brand stanno adottando. Di come spesso ci sia coesistenza tra il desiderio di rappresentare qualcosa di diverso e nuovo e il bisogno di perpetuare dinamiche malate, classiste, vecchie quanto Dracone.

Dell'amico che ha paura a dirti che lavoro fa per davvero, quanto poco viene pagato e per quanto poco durerà il suo contratto da stagista, di quanto sia difficile arrivare a fine mese senza avere un secondo lavoro di notte o chiedere i soldi ai genitori. Di quanto ci si senta in competizione, di quanto l'altro sembra sempre meglio, più bravo, più rilassato, con più amici e connessioni. Di quanto tu debba fingere perché alla fine è sempre stato così no? (Chi sei tu per cambiare il sistema? *Spoiled!*) Di quella sera a un evento, io e gli amici a sorseggiare acqua a parlare di fatti quotidiani - il mio ragazzo si è preso un completo elegante per lavoro si alza un'ovazione di ooooooh ma fa sul serio allora -

The September Issue,
R.J. Cutler, 2009
Da poco si è aperta la
posizione di assistente di
Anna Wintour. Wanna try?
Avrei bisogno di un Diavolo
veste Prada 2





per contrastare il documentario citato sopra, Appunti di viaggio su Moda e Città di Wim Wenders, con Yohji Yamamoto, 1989

mentre la gente si filma si saluta con baci e sorrisi bianchissimi però sempre in velocità e poi vola verso nuove pose nuove persone, e ci sono mille colori da Instagram e la pelle è lucente lucida i capelli leggeri e profumati e noi siamo neutri non puziamo e non profumiamo, abbiamo il trucco sbavato, il mal di schiena, i nostri abiti che tutti sommati arrivano a costare forse 200€ - siamo 4. Della ragazza a cui mi avvicino sicurissima che sia una ragazza che ho intervistato le chiedo sei tu x? e mi fa ripetere il nome tre volte e io lo ripeto, come una cretina, per poi dirmi no, non sono io e liquidarmi in velocità.



a proposito di eventi, Pharrell ha presentato la sua prima collezione per LV e l'unica cosa da guardare erano le celebrities invitate. Ne parla un po' meglio di me [Rachel Tashjian sul Washington Post](#).

Colpa mia, non ricordo mai mezzo viso. Mi sono presentata agli amici del mio coinquilino svariate volte, sempre gli stessi. Di questo desiderio fortissimo di dirsi no noi siamo il nuovo, il diverso, guardami. Ma cosa c'è di nuovo e di diverso nel dissociarsi, per l'ennesima volta, da quello che c'era prima? Cosa c'è di innovativo nel chiudersi a ghetto nel dire noi siamo noi e voi siete fuori? Cosa è fuori e cosa è dentro? Dentro al dentro si formerà un altro dentro e il dentro diverrà il fuori e così via all'infinito. Cos'è cool? Cos'è d'avanguardia? Cos'è bello e cosa è di successo?

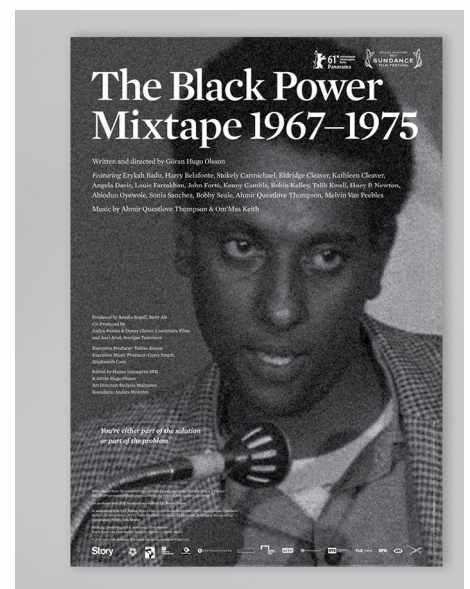
Non è forse un controsenso che proprio noi lavoratori della moda, così abituati al cambiamento, al fatto che una cosa da un momento all'altro da brutta diventi bella, irrinunciabile, e viceversa, proprio noi facciamo così fatica a vedere la fragilità di un sistema che pensiamo unico e massiccio, immobile? Che proprio noi siamo dediti a minute categorizzazioni della nostra vita e della vita degli altri, basandoci su una sola delle mille variabili di una vita - il lavoro?

E quindi, il jeans va portato rivoltato o con l'esterno all'esterno? È una cosa nuova anche se capovolgere gli abiti lo si fa da un bel po' ormai? È una cosa vecchia solo perché è già stata fatta? È nuovo perché è in un contesto nuovo? Può una cosa essere nuova per sè?



la fw1997 ready to wear di Margiela, in cui quello che di solito viene tenuto nascosto, è stato rivelato ed è passato alla storia

di esclusione, ghettizzazione e ingiustizie tratta il documentario "The black Power Mixtape 1967-1975", girato da alcuni giornalisti svedesi che con l'ingenuità europea nei confronti del razzismo negli Stati Uniti, ieri come oggi. disponibile su [Mubi](https://mubi.com).



Ogni volta che si traccia un confine si esclude qualcosa. E se questo può essere altamente benefico a volte, per tutelare se stessi o qualcosa o qualcuno di caro, altre volte può essere solo una forma di chiusura.

Da cosa ci dobbiamo tutelare noi 'persone della moda'? Spesso abbiamo dovuto farlo da più giovani, vivendo in contesti poco inclusivi, ma ora? Da noi stessi? Cosa sta dentro, cosa sta fuori? Perché io penso che siamo come quei jeans di Zara, tutto dentro tutto fuori, tutti un po' tristi e allegri che vogliamo il nostro momento di gloria essere visti dire c'ero anch'io essere amati arrivare a sera e parlare con gli amici di quanto faccia male alle piante spostarle da una parte all'altra della casa e cose così.

e, per coerenza, sotto questa nuvoletta schifosa, confesso, per chi ancora avesse dei dubbi, che non sempre mi è facile scrivere questa newsletter. Tra lavoro, stanchezza e voglia di stare distante dal computer e insieme alle persone a cui voglio bene, ultimamente mettermi seduta a scrivere è diventato più faticoso del solito.

e vorrei anche aggiungere che sono molto fortunata ad avere trovato persone che la pensano come me. Ma questo non mi impedisce di essere permeabile alle dinamiche che circondano la mia bolla felice. altra nuvoletta schifosa

with love,
Caterina

